

VISIONI CHE CONFORTANO

Un altro tipo di esperienza in prossimità della morte*

Massimo Biondi

Esistono diversi tipi di esperienze provate in condizioni di *prossimità alla morte*. Uno, forse il più noto, è quello tradizionalmente posto al centro dei “Congressi sulle esperienze di confine” tenuti a San Marino: la *near-death experience*, NDE, caratterizzata da pseudo-ricordi di vissuti che paiono prodursi nel corso di una grave crisi vitale accompagnata da perdita di coscienza, o meglio, da assenza di manifestazioni coscienti. Di solito questi episodi sono riferiti da persone che, dopo aver “sfiorato la morte” (in senso proprio o figurato), riacquistano la salute e l’integrità psicofisica, e sono in grado di riferire le loro sensazioni e le pseudo-memorie con coerenza e attendibilità.

Un differente tipo di esperienza in prossimità della morte è rappresentato da quelle che un tempo sono state conosciute come *visioni (o percezioni) dei morenti* o, con termine inglese parallelo a NDE, *death-bed visions (perceptions)*, DBV, consistenti in sensazioni e impressioni soggettive sviluppate, a breve distanza dal decesso, da individui gravemente malati. Si presentano nella forma di pseudo-percezioni provate in condizioni di lucidità e consapevolezza, di solito in riferimento a individualità affettivamente vicine al

*) Tratto, per gentile concessione di Fulvia Cariglia, da *Il trionfo dell’ignoto*, Atti del 12° Congresso Internazionale di Studi delle Esperienze di Confine, San Marino, 17-18 maggio 2008 (a cura di F. Cariglia).

morente ma già defunte, quali famigliari o parenti. Talora queste *visioni* paiono includere anche altro, come animali, paesaggi, cancelli, strade, e così via; ma si tratta di elementi assai meno frequenti delle identità personali.

Le *percezioni al letto di morte* suscitano nel malato terminale reazioni tipiche, come per esempio esclamazioni o risposte, gesti delle braccia e delle mani in una direzione precisa; ed è proprio da simili manifestazioni che a volte i presenti deducono o intuiscono ciò che sembra coinvolgere il morente. Non è raro, infatti, che quest'ultimo non voglia o non sia in grado – per le sue gravi condizioni generali – di spiegare compiutamente che cosa ha indotto quei suoi comportamenti, e chi lo assiste non può allora far altro che tentare di sopporlo a partire dai segni esteriori. Per tutti coloro che esperiscono queste visioni e non muoiono nei minuti successivi, l'esperienza sembra esercitare un effetto di rassicurazione e conforto, che pare aiutare a sopportare la sofferenza (fisica e psichica), preparando a una morte più serena.

I primi a discutere delle visioni al letto di morte, da posizioni spiritualiste o nell'intento di fornire "indicazioni di sopravvivenza", sono stati alcuni autori degli inizi del Novecento coinvolti nella ricerca psichica e nello spiritismo, quali Ernesto Bozzano, James Hyslop, William Barrett. Successivamente qualche episodio sporadico dello stesso genere è finito nelle opere (spiritiste) di Camille Flammarion (1921/1937); finché studi più sistematici e metodologicamente fondati sono stati condotti, tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, da Karlis Osis ed Erlendur Haraldsson. Ovviamente, hanno toccato il tema anche altri autori, che però si sono per lo più limitati a citare o magari discutere le casistiche di inizio secolo, senza fornire contributi innovativi apprezzabili; mentre negli ultimi 10-15 anni l'argomento è stato ripreso in considerazione in un'ottica nuova nell'ambito della medicina, e in particolare nel contesto dell'assistenza ai malati terminali (Komp, 1992; Ethier, 2005). In special modo negli *hospice*, che prendono in carico i malati negli ultimi 4-20 giorni di vita, un personale vario, composto da medici, psicologi, infermieri, sacerdoti, assistenti sociali, si avvicenda al capezzale del morente avendo tra i propri compiti primari quello di osservare e monitorare di continuo gli atti e lo stato psicofisico del ricoverato, al fine di fornirgli le migliori cure del caso. Ebbene, quei professionisti si trovano nella condizione di notare anche questo